

lisce che lo Stato debba contribuire su questi mutui al pagamento degli interessi.

Abbiamo avuto anche le disposizioni di legge del decreto 30 dicembre 1923 che proroga il termine utile per contrarre i mutui che era stabilito sino al 1923 e che viene portato adesso sino al 1933.

E mentre gli stanziamenti per contributi del Ministero dell'interno erano stabiliti intorno ai cinque milioni, con le successive disposizioni del dicembre 1923 si stanziarono fondi per contributi per altre lire 3,900,000.

È necessario aumentare ancora questo fondo a disposizione del Ministero dell'interno (e su questo richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro) mentre richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro delle finanze per la sollecita concessione dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti. Bisogna dare al Mezzogiorno più di quello che non si sia dato finora.

Anche in questo semestre, nella diligente relazione dell'on. Gatti, ho notato che su 81 milioni di mutui dati in base a queste disposizioni di legge, semplicemente 30 sono stati dati al Mezzogiorno. Bisogna dare ancora di più.

Io non nego che si sia fatto sinora. La Cassa depositi e prestiti è un istituto benemerito del Mezzogiorno. Ma è necessario dare ancora, è necessario aiutare questi comuni nostri nello sforzo di ricostruzione che essi compiono.

È urgente, onorevole ministro (e questo io l'ho detto spesso) semplificare le procedure di concessione di questi mutui, perchè ci sono troppi pareri e ci vogliono troppi visti. Difatti, dopo il parere del medico provinciale, io non so per quale ragione sia necessario il parere del Consiglio sanitario provinciale; non so perchè dopo il parere del medico provinciale e dell'ingegnere capo del genio civile ed il visto del Prefetto, vi sia la necessità del parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Indiscutibilmente certi controlli non sono necessari. Il controllo del Consiglio sanitario provinciale, dopo quello del medico provinciale, è inutile perchè rappresenta un rinvio, dato che il Consiglio sanitario provinciale, dopo qualche mese, si attiene al parere del medico provinciale.

È opportuno, dicevo, semplificare. Vi sono comuni nostri che mancano di acqua, in disgraziate condizioni igieniche, che hanno atteso dieci anni, o attendono ancora, per avere l'acquedotto e la fognatura che li risani.

Bisogna provvedere, perchè è necessario che i nostri comuni siano migliorati e si elevino moralmente e igienicamente, ed anche si rafforzino economicamente.

Facendo questo, signori del Governo, noi faremo l'interesse del Mezzogiorno, e faremo l'interesse della Nazione.

Noi tutti, onorevoli colleghi, di qualunque provincia, pensiamo che dal Mezzogiorno attende molto la nazione. Dal Mezzogiorno, dai laghi Silani, ad esempio, attendiamo venga quella energia idrica che emanciperà lo Stato, in parte almeno, dal contributo suo verso l'estero per il carbone; perchè speriamo che dalla trasformazione culturale del Mezzogiorno, dalla irrigazione di intere zone della Calabria venga in parte quella maggiore produzione di grano che è necessaria per l'economia nazionale.

Ma per ottenere questo, per contribuire a questo, è necessario riaffermare questo concetto: la finanza statale è inscindibile dalla finanza degli enti locali, e il vero pareggio si raggiungerà quando a comuni e provincie, sarà possibile pareggiare i bilanci senza limitare le proprie attività.

Consideriamo, onorevoli colleghi questo problema, che è degno di essere preso in esame dal Parlamento italiano. Preoccupiamoci delle più urgenti necessità locali. Assicurando la rinascita dei nostri comuni daremo forza e potenza allo Stato italiano, che dovrà affermarsi sempre più come fattore decisivo nell'Europa e nel mondo. (*Approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Croix.

DEL CROIX. (*Segni d'attenzione*). Onestà e lealtà mi impongono di premettere e di precisare che io parlo per me, e per me solo, che le mie dichiarazioni non possono coinvolgere nè impegnare la grande associazione che ho l'onore di presiedere.

Mi piace anzi di affermare una volta per sempre, che i titoli del sacrificio e del valore non possono essere scontati sul mercato politico e nemmeno sulla piazza parlamentare (*Approvazioni*), perchè, costituendo essi il sacro patrimonio di tutto il popolo, superano e fortune di uomini e vicende di partiti, per assurgere all'altezza e alla universalità di quelle idee che la nazione interpretano nella unità del suo spirito e nella continuità della sua storia.

Nè io nè altri possiamo in quest'aula usare il prestigio e spendere il nome di quella moltitudine, che in guerra ed in pace prodigò i tesori e operò i miracoli della